

Il diessino vince il ricorso amministrativo contro il collega di lista e potrà tornare a sedere in consiglio comunale

Ciacco subentra ad Ambrogio Sacco lascia Autonomi e Perugini

L'ex Udeur è pronto ad abbandonare il gruppo e la maggioranza

di Francesco Viola
viola@laprovinciacosentina.it

In attesa che il sindaco Salvatore Perugini metta mano alla giunta, le feste natalizie regalano due botti in Comune: Antonio Ciacco vince il ricorso al Consiglio di Stato e subentra in consiglio all'ex compagno Marco Ambrogio, Roberto Sacco lascerà il gruppo degli autonomi per Mastella e forse la maggioranza.

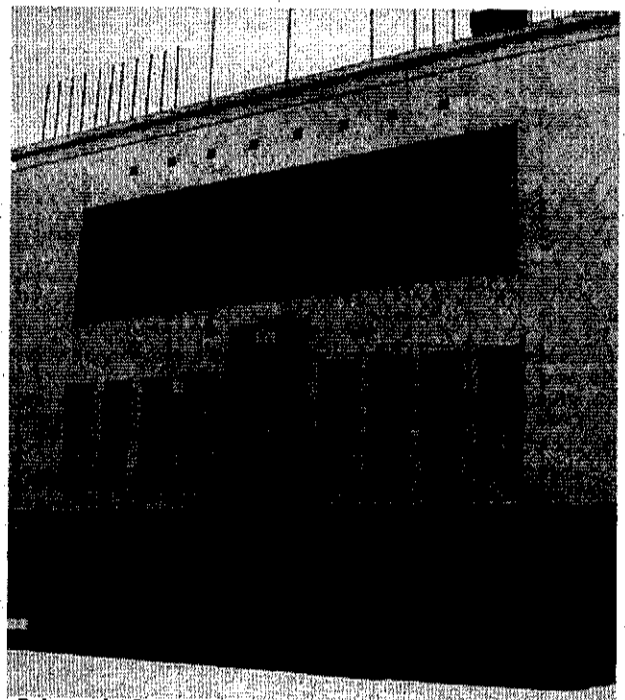
La vicenda di Ciacco intreccia aspetti giudiziari e strettamente politici. Consigliere uscente sotto le insegne della Quercia, Ciacco alle ultime comunali si ricandida sempre con i Ds. Dalle urne il primo responso lo dà come terzo dei non eletti per una manciata di voti rispetto ad Ambrogio. Perugini chiama poi i diessini Franco Carnevale e Alessandra La Valle nella squadra di governo. I due lasciano quindi l'assemblea per passare in giunta cedendo il posto a Giuseppe Mazzuca e Marco Ambrogio. Ciacco però non ci sta e presenta un ricorso contestando l'assegnazione dei voti in 22 sezioni. Nel febbraio scorso il Tar gli dà torto, una sentenza ribaltata ieri dal Consiglio di Stato (presidente Emilio Frascione, estensore-relatore Marzio Branca). La motivazione della sentenza lascia poco spazio a dubbi: «Il Consiglio di Stato, sezione V, in sede giurisdizionale accoglie l'appello e per l'effetto al signor Antonio Ciacco sono attribuiti voti 247 in luogo di 245 e al signor Marco Ambrogio sono attribuiti voti 243 in luogo di 250. Ordina che la presente decisione sia immediatamente eseguita dall'autorità amministrativa». Una vittoria per il diessino, difeso dal professor Gaetano Scoica e dall'avvocato Oreste Morcavallo, gli avvocati Enrico Ambrogio e Michele Gatto nel

collegio difensivo dello sconfitto. Se la sentenza romana pone fine alla causa amministrativa, al Tribunale di Cosenza c'è uno strascico penale della querelle. Due presidenti di seggio infatti sono sotto processo per l'assegnazione di nove voti ad Ambrogio. I reati contestati sono quelli di falso ideologico e falso materiale, la prossima udienza è fissata per il 19 gennaio. Ciacco ora potrà sedere in consiglio nel gruppo ds al fianco di Franco Sammarco. In aula potrà assistere all'ennesimo cambio di casacca: Roberto Sacco (eletto nell'Udeur) lascerà gli Autonomi e sta valutando se mollare il primo cittadino a andare all'opposizione. A rendere più caldo il clima politico di questo freddo dicembre, il consigliere Giuseppe Mazzuca del Pd che ha chiesto formalmente al sindaco «il rilascio di tutti gli atti urbanistici di competenza della giunta e del dirigente di settore compiuti da questa amministrazione». Mazzuca, che aveva già invocato le dimissioni della dirigente Sabrina Barresi, ha intenzione di verificare eventuali irregolarità.

Alla frenesia del consiglio fa da contraltare la calma apparente che regna nella stanza del sindaco. Perugini sta riflettendo sul da farsi, dopo gli incontri informali con big del calibro (?) di Nicola Adamo, Franco Bruno e Franco La Rupa (i primi due del Partito democratico, l'ultimo referente degli ormai cinque autonomi). Il primo cittadino difatti sta valutando quali assessori cambiare e sta studiando nuove forme di partecipazione per coinvolgere di più i consiglieri. Un po' per festeggiare il Natale e un po' per fare il punto, Perugini ha invitato gli esponenti di maggioranza per venerdì in pizzeria. Sperando che non finisca tutto a tarallucci e vino.

«Il sindaco a casa»

Le minoranze (di centrodestra e sinistra) approfittano delle fibrillazioni interne alla maggioranza per invitare il sindaco Salvatore Perugini e i suoi ad andare a casa. Secondo il consigliere socialista Saverio Greco, se al presidente del consiglio Damiano Covelli «sta davvero a cuore il bene dei cittadini, allora le dia subito le sue dimissioni; e, visto che si trova ad occuparsi del bene dei cosentini, forse per caso o per avventura, allora ne approfitti, e convinca pure Perugini a rassegnare le proprie dimissioni». Un invito analogo arriva dal consigliere di Alleanza nazionale Fabrizio Falvo: «Il precedente consiglio ha avuto almeno la dignità di dimettersi, quando ci si è resi conto dell'ingovernabilità nella quale era piombata la città».



Palazzo dei Bruzi

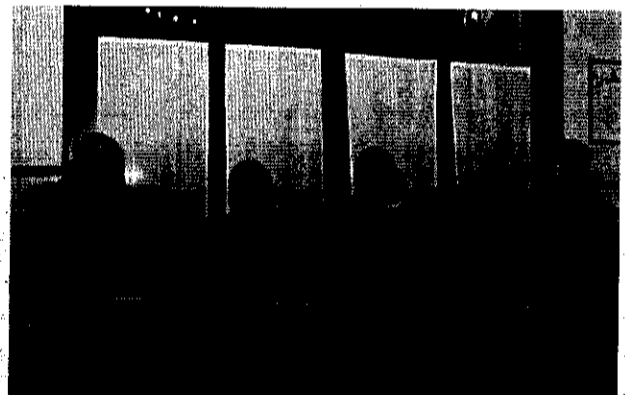
Pdci, Verdi, Prc e Sd presentano le linee guida della Sinistra per la provincia

«Anche noi avremo le nostre primarie»

di Saverio Paletta
paletta@laprovinciacosentina.it

Cosa rossa: un nome già sentito negli anni '90. E sempre a sinistra. A questo punto, occorre capire (e chiarire...) una cosa: in questo nuovo soggetto prevarrà l'aggettivo o il sostantivo? C'è chi, optando per la seconda, preferisce chiamarsi "Sinistra arcobaleno": gli altri sono i comunisti. O quasi. Entrambe le posizioni, sono state sviscerate ieri pomeriggio nel corso della conferenza stampa, indetta dai segretari dei quattro soggetti che si apprestano a confluire nel nuovo soggetto, nella salletta verde del Renzelli. «Spero che tra un mese o due non si parlerà più come segretari di Sinistra democratica, Verdi, Rifondazione o Comunisti italiani, ma come responsabili, a tutti i vari livelli, di questo nuovo partito», esordisce Mimmo Talarico, coordinatore provinciale di Sinistra democratica, forse la forza politica più incline sia alla "conversione" al riformismo che a un ipotetico (e tutt'altro che improbabile) ap-

prodo eurosocialista. Talarico lancia, inoltre, una frecciata al Pd, parlando delle prossime "primarie", che «serviranno a costruire un programma mediante la partecipazione dal basso e non a nominare una nomenclatura». Non basta: un'altra punzecchiata tocca a Veltroni, incapace «di istituire il registro comunale delle coppie di fatto». Insomma, l'invito ai laici è più che esplicito. Ma anche l'assist ai colleghi. La provocazione è accolta e rilanciata da Angelo Broccolo, segretario provinciale di Prc: «Il programma lo scriveremo assieme. A nome dei tanti cittadini che vogliono sentire e, soprattutto, dire cose di sinistra». Ma rispondere su cosa abbiano intenzione di fare "da grandi", è un altro problema. Soprattutto sulle questioni strettamente locali. Ma, per dirla con Gramsci, in questi ritrovi «i brevi cenni sulle origini dell'universo» ci stanno tutti. Eccone alcuni: «La delusione per la svolta del Pd». La tragedia delle morti bianche «che ha assunto entità da guerra civile», poi



Da sx: Tonino Morrone, Aurelio Morrone, Broccolo e Talarico

i problemi di politica regionale. Che, nel nostro specifico, rievocano un leit motiv caro a tanta sinistra: la questione morale. A parlare di sinistra arcobaleno è Aurelio Morrone, segretario provinciale dei Verdi, che sminuisce la pretesa portata rivoluzionaria di questa fusione: «Le nostre forze hanno già lavorato assieme, si pensi agli emendamenti apportati alla finanziaria per il clima». Naturalmente, c'è la scadenza delle prossime manifestazioni di Crotone contro i termovalorizzatori, a misurare la tenuta sul versante ecologico. Una vera e propria mozione

degli affetti, invece, da parte di Tonino Morrone, segretario provinciale Pdci: «Veniamo da una storia comune. Stasera noi non inventiamo strategie, poiché abbiamo una storia lunga, fatta di valori e di diritti». In calendario, per quel che riguarda l'attività prettamente organizzativa, gli "stati generali" a livello provinciale, previsti per metà febbraio. E un impegno, di non facile risoluzione: l'unificazione di tutti i gruppi consiliari della provincia, salvo, come ha suggerito in maniera sibillina Broccolo, «alcune particolarità locali». Che si riferisce proprio a Cosenza?